



03 SOSTEGNO SOCIALE

Reddito di cittadinanza ecco come funzionerà

04 MUSEO DIOCESANO

Restaurato il "Martirio di San Menna" del Randazzo

06 CATENANUOVA

In ricordo di Giuseppe Scravaglieri vittima delle Br

07 TRADIZIONI

Cerami: "A calata du circù" e l'agape cristiana

08 DITTAINO

La protesta degli allevatori per i prezzi iniqui

editoriale

PACTA SUNT SERVANDA

Per contare in Europa serve credibilità

Considerazioni di natura giuridico-morale a margine della questione sul TAV

di Salvatore Timpanaro

Come siciliano - e, per giunta, dell'entroterra e della disastrosa zona nord dell'ex provincia di Enna - non mostro, ovviamente, alcun interesse particolare alla realizzazione del TAV. Certo, preferirei interventi mirati sulla antidiluviana rete viaria e l'ammodernamento delle ferrovie siciliane.

Tuttavia: pacta sunt servanda!

La celeberrima massima - attribuita ad Ulpiano - insegna come non ci si può liberare unilateralmente dagli obblighi assunti per contratto.

Che "i patti debbano essere rispettati" prima che un principio giuridico è, del resto, un principio di etica pubblica e privata; è regola fondamentale ed universalmente riconosciuta del diritto internazionale (generale e pattizio), ovvero sia il diritto che si applica a tutti gli Stati e sul quale si basano le relazioni internazionali: i patti, i trattati, le intese o più in generale gli accordi degli Stati vanno rispettati.

Nel diritto civile pacta sunt servanda sintetizza il principio del carattere vincolante del contratto, che ha forza di legge tra le parti.

L'art. 26 della Convenzione sul diritto dei trattati (Vienna, 23 maggio 1969) afferma: «Ogni trattato in vigore vincola le parti e deve essere da esse eseguito in buona fede».

L'art. 10 comma 1 della Costituzione italiana stabilisce che "L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute." La legge costituzionale 3/2001 ha introdotto all'art. 117, comma 1, della Costituzione l'obbligo, per le leggi statali e per quelle regionali, di rispettare i vincoli derivanti dal diritto dell'unione europea e dagli obblighi internazionali, colmando così una lacuna sul valore giuridico dei trattati.

Se così è, mi chiedo e vi chiedo: è possibile che un nazione come l'Italia violi i patti e - con dolosa preordinazione - venga meno a trattati internazionali, ad impegni solennemente presi da precedenti governi?

continua a pag. 8

In Cattedrale la XXVII Giornata del Malato con il mandato ai Ministri straordinari dell'Eucaristia e l'ammissione al diaconato di Claudio Trovato

Servire i più deboli e i sofferenti nella gratuità



La XXVII Giornata mondiale del Malato sul tema «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8), vissuta in cattedrale, l'11 febbraio, con la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo, monsignor Salvatore Muratore, è stata un momento comunitario intenso e ha registrato la partecipazione di delegazioni da tutto il territorio della Diocesi. Nella stessa celebrazione è stato ammesso al diaconato Claudio Trovato, che ha pronunciato davanti all'intera assemblea il suo "sì" che lo coinvolge in coppia con la moglie Annamaria, e si sono riuniti, i ministri straordinari dell'Eucaristia che hanno ricevuto il mandato vescovile per portare l'Eucaristia agli infermi.

"Siamo radunati sotto lo sguardo di Maria. Lo sguardo di Maria ci rimanda e - ha ricordato monsignor Muratore nella sua omelia - ci collega a Lourdes, alla fiumana di uomini e donne e di malati che accorrono in quel luogo per affidare la loro vita alla sua intercessione".

continua a pag. 2

Da Nicosia a Siracusa la storia di due ragazzi con protezione umanitaria

Abbiamo trovato accoglienza e amicizia fraterna



Devono ricominciare un'altra volta. Si erano inseriti e si trovavano bene, ma le regole sono regole e vanno rispettate. Così Talukdar Mustakim Ali, 19 anni, e Uddin Noor, di 17 anni, hanno lasciato Nicosia per trasferirsi a Siracusa. Per un anno e mezzo hanno vissuto e studiato a Nicosia, ma ancora una volta, hanno dovuto riempire la valigia dei loro sogni, per un altro inizio, l'ennesimo da quando per ragioni umanitarie hanno dovuto lasciare le loro famiglie.

Sorvoliamo su quanto accaduto nel viaggio che nel 2016 da casa a Sylhet, nel nord - est del Bangladesh, li ha portati in Italia passando per la Libia e le sue atrocità e scegliamo di raccontare una bella storia di integrazione il cui finale sebbene triste per il distacco dagli amici trovati a Nicosia è ancora tutto da scrivere.

continua a pag. 8

Si può chiedere ad AcquaEnna il rimborso del deposito cauzionale pagato nel 2014

La notizia che si può chiedere ad AcquaEnna il rimborso del deposito cauzionale che tutte le utenze, vecchie e nuove, hanno pagato nel 2014 arriva da Assoconsumatori - Asso-Consum, l'associazione che già da anni si è intestata la battaglia contro i pagamenti non dovuti. La battaglia portata avanti dall'associazione di consumatori è duplice, da un parte quella contro le partite pregresse che è ancora in corso e quella contro il deposito cauzionale che invece è vinta. Pippo Bruno spiega come il deposito cauzionale fatto pagare ai vecchi utenti del servizio idrico non era dovuto.

continua a pag. 6

continua da pag. 1

Servire i più deboli nella gratuità



Il Vescovo quindi ha voluto ricordare di quale sguardo la Madonna si fosse rivestita a Cana, uno sguardo di attenzione, di tenerezza, di intercessione, uno sguardo di concretezza, lo stesso sguardo che per il Vescovo è "della Chiesa, delle nostre parrocchie, lo sguardo del credente, lo sguardo del ministro straordinario, lo sguardo del volontario". Ha quindi voluto sottolineare l'importanza del servizio a partire da quello dei diaconi. "Il diacono icona imprescindibile del servizio" e i ministri straordinari "che si fanno ministri della consolazione".

"Nessuno è degno di avere Gesù tra le mani e di portarlo nell'Eucaristia agli altri, per cui chi è chiamato a

questo servizio deve provare a coltivare dentro di sé una grande fede e una grande umiltà, ma anche la consapevolezza che in qualche modo Gesù passa attraverso il suo modo di essere e il suo stile di vita".

Servi, ancora ha ricordato il Vescovo, i volontari e le volontarie, serve la Chiesa e per tutti "solo l'amore deve trasparire dai nostri gesti, dai nostri volti e dalle nostre parole".

La gratuità umana - ha aggiunto il Vescovo - è il lievito dell'azione dei volontari che tanta importanza hanno nel settore socio-sanitario e che vivono in modo eloquente la spiritualità del Buon Samaritano".

L'11 febbraio momento importante anche per Claudio Trovato, di

Agira, che è stato ammesso dal vescovo Salvatore Muratore tra i candidati all'Ordine sacro del diaconato permanente.

"Il diaconato, rilanciato dal Concilio Vaticano II, ancora molto giovane nella nostra Diocesi (il primo diacono è stato ordinato nel 2005), è - avevano già spiegato Claudio e Annamaria Trovato attraverso le colonne del nostro giornale - un ministero ordinato che coinvolge anche le spose. La coppia così vive due sacramenti molto impegnativi quello del matrimonio e quello del primo grado dell'Ordine Sacro, entrambi belli e straordinari. La coppia dove sono presenti entrambi questi sacramenti deve sperimentare

quotidianamente l'amore per il servizio ed il servizio dell'amore, carità vissuta e sperimentata nei servizi, che gli sono propri, della parola, della liturgia e della carità. E come lo sposo si dona fedelmente e gratuitamente alla sposa, così la coppia che vive il diaconato e vive giornalmente nell'essere oltre che figlio e fratello anche padre e madre, dona total-

mente il proprio servizio come frutto della sperimentazione del proprio essere che diventa testimonianza di amore (agape), testimonianza ancora più intensa e necessaria in un periodo di attacco alla famiglia, al senso della vita e in particolare della vita di coppia".

Cristina Puglisi



Un aspetto sconosciuto di san Felice

Il Santo di Nicosia e la cura degli ammalati



Nella ricorrenza della giornata del malato, celebrata lo scorso 11 febbraio, desideriamo sottolineare adeguatamente un aspetto poco conosciuto della vita del nostro San Felice ovvero la sua disponibilità nel servizio dei fratelli ammalati e bisognosi di cure.

Nell'incontro con il malato la figura del nostro Santo risulta attuale perché indica diverse piste secondo cui prestare il servizio agli infermi.

Ovviamente occorre tener conto che il contesto sociale è cambiato, che è mutata anche la legislazione data dalla mentalità diffusa nella popolazione. Oggi non si può fare nulla di concreto senza una reale preparazione e occorre tener conto che ci troviamo di fronte a persone che non vogliono essere servite per compassione o pietà, ma esigono una modalità professionale, che si estende anche al campo spirituale.

Proprio dalle testimonianze tratte dal processo di canonizzazione svoltosi dal 1830 al 1834 nel caso di Fra Felice possiamo distinguere quattro piani particolari: fisico, psicologico, spirituale e taumaturgico. Per quanto riguarda il primo aspetto, quello fisico, in prima istanza va fatto riferimento alla visita. Di San Felice si dice che era solito visitare gli infermi ed esortava e li disponeva alla buona morte. Li serviva. Era vicino mentre erano ammalati, oppure domandava a qualche altro, se lui era impedito, li puliva, preparava loro da mangiare, e stava sempre vicino, facendo loro compagnia, prestando dei servizi necessari e aspettati, aiutandoli con

grande carità. Infine si può fare riferimento al modo di comportarsi quando fossero morti, perché in tal caso li accompagnava fino al camposanto.

Il secondo aspetto importante è quello psicologico. Tra le altre informazioni, le descrizioni dei testimoni mettono in risalto che fra Felice, se chiamato, non si negava mai, li consolava, li confortava li esortava alla pazienza, e mai negava aiuto, li invitava a fare la volontà di Dio. Li esortava e soffriva con pazienza facendo riferimento ai dolori sofferti da Gesù.

Un ulteriore modo che viene notato riguarda l'aspetto spirituale. Tra l'altro, dalle testimonianze vanno sottolineati gli aspetti che riguardano la direzione verticale, per cui era importante e rassicurante il fatto che si inginocchiava vicino al letto, pregava per loro e con loro. Faceva loro dei discorsi spirituali li preparava e disponeva alla buona morte.

L'aspetto "taumaturgico" mette in risalto che in vari casi di soccorso ad un ammalato egli soleva recitare una preghiera, normalmente un'Ave Maria, invitando anche l'interessato e i parenti a raccomandarsi alla Madonna. San Felice mentre era in vita otteneva dei miracoli da Dio dando immaginette dell'Immacolata (da inghiottire, come pillole), di cui era

sempre munito, quando andava a visitare i malati. Famoso è rimasto il caso della guarigione della moglie del suo antico principale. Accorreva a qualunque ora del giorno o della notte, chiedendo, se occorre, il debito permesso. Per servire gli ammalati talvolta gli capitava di dormire poco, spesso per terra, poggiando la testa al muro. Parlando dell'eroicità dell'attuazione dell'amore verso il prossimo, il redattore del processo aggiunge diverse notazioni particolari circa il modo secondo cui il servo di Dio si comportava. In ogni caso faceva (e diceva) tutto con bella maniera da essere ben voluto da tutti coloro che venivano a contatto con lui, mostrando quasi di essere lui il beneficiario e non il benefattore.

Specialmente con i suoi confratelli il servizio era totale! I testimoni affermano che li serviva, li assisteva: preparava per loro da mangiare, scopava la stanza, ripuliva i vasi, faceva queste cose a tutti quelli che glielo chiedevano. Serviva, con cura, con fedeltà al compito ricevuto. Per questo adempiva anche i servizi più bassi e vili, anche privandosi del sonno. In questi casi si ripercuote il precetto della regola, accennando al modo secondo cui una madre tratta il proprio figlio (cap. 6) e come esso era

trascritto e commentato nelle Costituzioni, (n. 113). Se un frate cadeva ammalato il superiore glielo affidava come infermiere, lui si sentiva ben trattato, lo rassicurava con continuità e somma cura, per cui i confratelli ammalati facilmente affermavano che era bello ammalarsi, se Fra Felice fosse stato l'infermiere.

È importante che in tali testimonianze siano recuperate alcune caratteristiche che attualmente incominciano a delinearci e che riguardano la concezione del servizio a favore degli ammalati, che coinvolgono il territorio e quindi la parrocchia. Sempre più interessata questa istituzione della chiesa locale deve vedere, anche in questo aspetto, l'estensione e applicazione della sua cura pastorale dell'unità affidata. Pertanto, si dovrebbe mettere in rilievo l'assistenza a domicilio e attuarla nel territorio come impostazione ordinaria della pastorale oggi come un ulteriore passo da proporre per la pastorale del malato. I vari passaggi che si registrano oggi comportano il transito dal sistema del cappellano stanziale a quello della cappellania per arrivare al concetto di pastorale parrocchiale, attuata in modo autentico nel contesto del territorio.

Fra Giuseppe Scarvaglieri

L'elefante e il topolino. Alcune osservazioni sul reddito di cittadinanza

Il reddito di cittadinanza è la misura di contrasto alla povertà che impiega le risorse economiche più ampie nella storia dell'Italia: oltre 7 miliardi. Ma questo intervento di politica sociale sarà in grado di rispondere alle tante domande che le persone in condizioni di bisogno si pongono? Come ormai tutti sanno si prevede un contributo di 780 euro al mese per le persone in cerca di occupazione che dimostreranno di avere una situazione economica (Isee) che non supera un certo livello e tra poco i cittadini potranno consegnare la loro domanda presso i centri dell'impiego del loro comune.

L'idea di fondo è che questo sostegno sia temporaneo, serva per il periodo in cui una persona non riesce a trovare una nuova occupazione. Infatti sono state introdotte an-

che nuove figure - i "navigator" - che dovrebbero accompagnare i fruitori del reddito nella ricerca di lavoro in modo che, individuata l'offerta, l'utente possa tornare a camminare con le proprie gambe.

Il timore è che l'elefante partorisca il topolino. Le critiche che sono state sollevate si indirizzano su vari punti: innanzitutto non si considerano le differenze territoriali. Erogare lo stesso contributo quando il costo della vita è diverso, come nel Nord Italia o nel Mezzogiorno, non risponde a un principio di equità. Inoltre è stato osservato che proposte di contratti a basso reddito non verrebbero prese in considerazione, perché non convenienti. Questo da un lato disincentiverebbe il lavoro, dall'altro lato potrebbe alimentare il lavoro nero che, storicamente, nel no-

stro Paese non riesce a essere contrastato. C'è poi un ulteriore elemento: non si tiene conto della multidimensionalità della povertà. Purtroppo generalmente le persone in stato di necessità non hanno solo bisogno di un lavoro. Questo diventa un punto di arrivo di un percorso. Gli aspetti sono vari, se ne possono elencare alcuni: uno scarso livello di formazione professionale, che rende la persona poco "attraente" per il mercato lavroativo, e un debole livello di

istruzione, che diventa un ostacolo perché colpisce le possibilità comunicative e progettuali; le difficoltà abitative e di consolidamento delle reti sociali. Serve accompagnare le persone per sollevarle dalla miseria. I servizi sociali comunali con le competenze specifiche e preposti al compito di prendere in carico le persone in stato di disagio sono tagliati fuori dalla misura.

Infine c'è un ultimo aspetto. Il reddito di cittadinanza serve per so-

stenere le persone nel tempo di ricerca del lavoro. Tuttavia, in un periodo di debole occupazione e senza una reale visione per la crescita del Paese, la misura rischia di diventare mero assistenzialismo, un lusso che non ci si può permettere.

Andrea Casavecchia

REDDITO DI CITTADINANZA

A cosa ci si riferisce quando si parla di reddito di cittadinanza?

Il reddito di cittadinanza è un sussidio mensile di sostegno economico, rivolto alle persone che non superano determinate soglie di reddito, proposto dal Movimento 5 Stelle e introdotto dalla Legge di Bilancio 2019.

Tale sussidio prevede l'erogazione, tramite INPS, di un importo mensile massimo di 780 euro, (soglia povertà stabilita dall'INPS) per tutti i cittadini che hanno un reddito basso (e in questo caso spetta un'integrazione) o che non hanno un reddito (e in questi casi spetta l'intero importo).

Questa misura assistenziale prevede però anche degli obblighi che il beneficiario si impegna a rispettare: in tal senso il cittadino sottoscrive un accordo con il centro per l'impiego con il quale dichiara l'immediata disponibilità al lavoro e si impegna a svolgere ricerca attiva di una nuova occupazione e accetta di partecipare a dei corsi di formazione, a svolgere lavori socialmente utili e di accettare almeno una delle tre offerte di lavoro che gli verranno proposte; il mancato adempimento di tali doveri corrisponde alla decadenza del beneficio.

Inoltre il beneficiario è tenuto a comunicare all'INPS, entro 30 giorni, qualsiasi variazione della condizione occupazionale

Il reddito di cittadinanza può avere una durata massima di 18 mesi, con possibilità di rinnovo.

Quali sono i requisiti richiesti per ottenere il Reddito di cittadinanza?

Possono richiedere questo sussidio tutti i cittadini che hanno i seguenti requisiti:

- Cittadinanza italiana o di uno Stato membro UE (quindi spetta anche agli stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno);
- Essere residenti in Italia per almeno 10 anni, di cui gli ultimi 2 in maniera continuativa;
- Avere un ISEE inferiore a 9.360 €;
- Avere un patrimonio mobiliare inferiore a 6.000 € (questo limite può essere innalzato di 2000 € per ogni componente familiare successivo al primo, fino ad un massimo di 10.000 €. Inoltre può essere applicato un aumento di 1.000 € per ogni figlio successivo al secondo e di 5.000 € in caso ci sia una persona con disabilità nel nucleo familiare);
- Avere un reddito familiare non superiore a 6.000 € (o di 9.360 € nel caso in cui il nucleo familiare sia in affitto).
- Nessun membro della famiglia deve essere intestatario di autoveicoli immatricolati per la prima vol-

ta negli ultimi 6 mesi precedenti alla presentazione della domanda; o essere intestatario di navi o di auto con cilindrata superiore ai 1600cc o di motociclo con cilindrata superiore ai 250 cc (ad eccezione dei veicoli acquistati in agevolazione per la disabilità);

- Nessun componente della famiglia deve essersi dimesso volontariamente.

Come richiedere il reddito di cittadinanza?

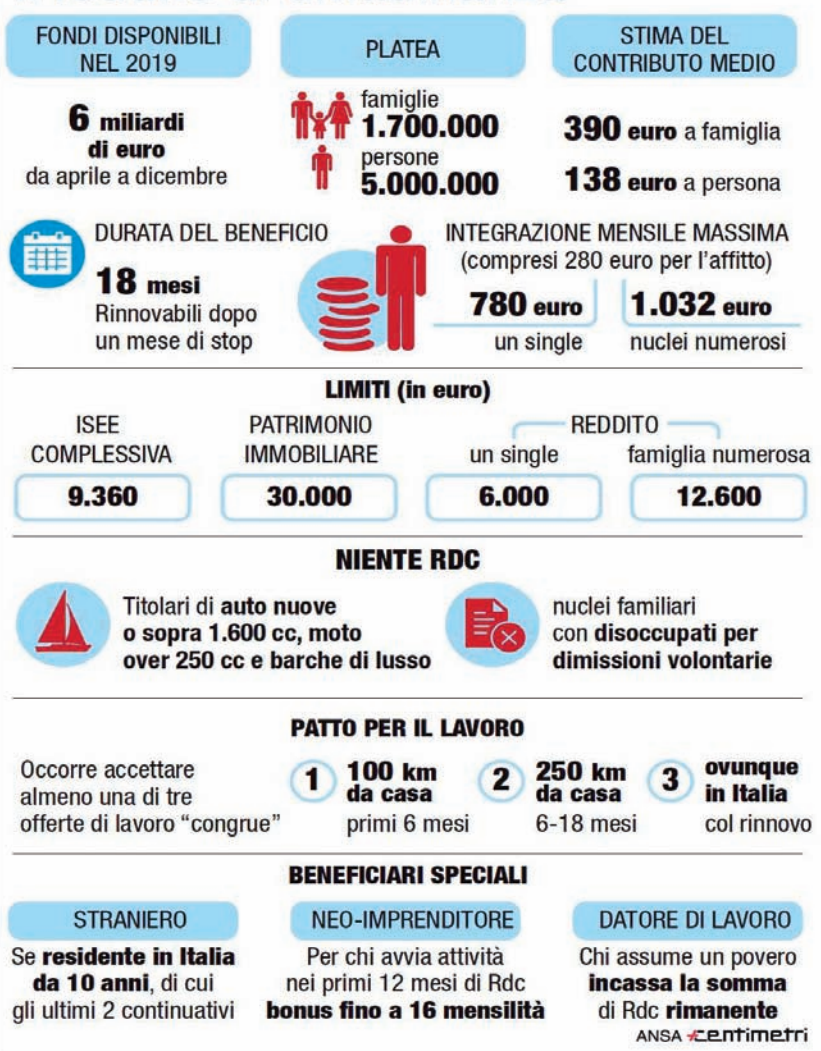
È possibile presentare la domanda a partire dal 6 Marzo 2019 in tre modalità:

- Modalità cartacea: presso gli uffici postali utilizzando il modello predisposto dall'INPS;
- Online: sul sito ufficiale del reddito di cittadinanza;
- Centro di Assistenza Fiscale (CAF).

Una volta ricevuta la domanda, l'INPS ha 5 giorni di tempo per valutare il possesso di tutti i requisiti richiesti e in caso di esito positivo invia una comunicazione in cui invita l'interessato a recarsi agli uffici di Poste Italiane per ritirare la Carta Reddito di cittadinanza RdC 2019 con l'importo spettante.

Loredana Di Pasquale

Il reddito di cittadinanza



A CURA DEL PROGETTO POLICORO

Spazio giovani

• **L'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro** (Anpal), attraverso un apposito Decreto, ha prorogato l'applicazione dell'incentivo "Occupazione NEET" per tutto l'anno 2019. Si tratta della misura a favore delle aziende che assumono ragazzi (tra i 16 e i 29 anni) che non studiano e non lavorano, iscritti al programma Garanzia Giovani. Per i giovani di età inferiore a 18 anni è richiesto l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e formazione.

Il bonus assunzioni Garanzia Giovani prevede la decontribuzione totale per i datori di lavoro, ad eccezione dei premi e contributi Inail, per un importo massimo di 8.060 Euro l'anno per ciascun lavoratore assunto.

Il bonus può essere concesso per massimo un anno e solo nel caso in cui l'assunzione venga effettuata mediante contratto di lavoro a tempo in-

determinato o di apprendistato professionalizzante. La misura può essere applicata anche ai soci lavoratori di cooperative, se sono assunti con contratto di lavoro subordinato.

Il bonus Garanzia Giovani può essere concesso per le assunzioni effettuate su tutto il territorio nazionale, ad eccezione della provincia autonoma di Bolzano.

L'agevolazione deve essere richiesta dal datore di lavoro che deve inoltrare un'istanza preliminare di ammissione all'Inps, per via telematica, attraverso un apposito modulo online raggiungibile dal portale web dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.

Per tutte le informazioni consultare il sito dell'ANPAL.

• **L'Inps** ha indetto un bando per un Corso di lingue all'estero con soggiorn-

no studio rivolto agli studenti delle classi seconda, terza, quarta o quinta di scuola secondaria di secondo grado, che abbiano almeno 16 anni.

Possono presentare la domanda di partecipazione gli studenti provvisti di certificazione della conoscenza della lingua straniera almeno di livello B1, rilasciata dai competenti enti certificatori riconosciuti dal MIUR. Il bando è rivolto ai figli:

- dei dipendenti e dei pensionati della pubblica amministrazione iscritti alla Gestione Unitaria delle prestazioni creditizie e sociali;
- dei pensionati utenti della Gestione Dipendenti Pubblici;
- degli iscritti alla Gestione Fondo IPOST.

Il corso deve avere durata minima di 3 settimane e massima di 5 settimane, prevedere la frequenza obbligatoria per l'equivalente di almeno

20 ore settimanali complessive e dovrà svolgersi nel paese straniero in cui la lingua ufficiale è quella oggetto del corso, che dovrà avere luogo nel periodo compreso tra giugno e il 6 Settembre 2019. L'obiettivo del corso deve essere il superamento dell'esame per il riconoscimento della certificazione del livello di conoscenza della lingua B2, C1 o C2 secondo il Quadro Europeo di riferimento (CEFR), rilasciato dai competenti Enti certificatori riconosciuti da MIUR, entro il 20 Dicembre 2019.

E' possibile presentare le domande dalle 12 del 31 gennaio 2019 alle 12 del 28 febbraio 2019.

• **L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie**, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, in convenzione con le Università, promuov-

ve tirocini, della durata massima di 12 mesi, presso le strutture e i laboratori ENEA distribuiti sul territorio nazionale.

L'iniziativa è rivolta agli studenti di Corsi di Laurea (per l'acquisizione di crediti e/o per la preparazione della tesi di laurea), Dottorato, Specializzazione, Perfezionamento e Master.

Ogni stage si basa su un progetto formativo concordato tra un docente o referente universitario, con funzioni di supervisione delle attività di tirocinio e un esperto ENEA incaricato del tutoraggio. Per maggiori informazioni con la pagina dedicata sul sito dell'Agenzia e accertarsi della sussistenza di una convenzione per tirocini tra l'Agenzia e l'Ateneo di appartenenza.

* annunci ricavati dalla pagina Informagiovani

Il quadro di Filippo Randazzo illustrato dai curatori del museo

Al museo diocesano presentato il restauro del "Martirio di San Menna"

Il restauro del dipinto di olio su tela "Il Martirio di San Menna" del pittore nicosiano Filippo Randazzo (Nicosia 1695-Palermo 1748) è stato presentato il 16 febbraio scorso nell'auditorium del Museo Diocesano di Arte Sacra, quale primo appuntamento della rassegna "L'Arte che rinasce", promossa dalla direzione del museo.

Nel saluto iniziale il vescovo Salvatore Muratore ha sottolineato quanto "è importante riportare alla fruizione di tutti un'opera d'arte, perché un'opera racconta il messaggio dell'artista che l'ha realizzata". Monsignor Muratore ha ringraziato la direttrice e il conservatore del museo per il lavoro prezioso svolto in questi mesi e per l'opera di valorizzazione della struttura museale.

Lella Russo, direttrice del Museo, ha incentrato il suo intervento sulle tante "opere ferite" che costituiscono il ricco patrimonio artistico diocesano e di come questo intervento di restauro è stato possibile grazie alla sinergia con l'amministrazione comunale, la Confcommercio e la Pro Loco, che con il loro contributo hanno fatto attivare con tempestività il restauro.

San Menna, come ha ricordato la direttrice Russo, nasce in Egitto alla fine del III secolo. Era un soldato di stanza in Frigia, una regione centrale dell'attuale Turchia. Quando iniziano



le persecuzioni di Diocleziano, si allontana dall'esercito e sceglie una vita da anacoreta, per poi decidere di testimoniare pubblicamente la propria fede. Quando inizia a predicare viene subito arrestato, processato e poi martirizzato. L'originale della passio di San Menna è andata perduta e quella conosciuta è stata ricostruita secoli dopo. Subisce il martirio del cavalletto, simile alla ruota o ai tratti di corda, che consisteva nell'estensione degli arti superiori o inferiori fino alla disarticolazione, è stato anche incendiato con fiaccole ardenti ai fianchi per poi subire il martirio per decapitazione. Le reliquie sono state successivamente

portate in Egitto dove pare esistesse un santuario andato distrutto dalle successive invasioni arabe. A tutt'oggi San Menna è il santo più venerato in Egitto. Il culto per il Santo arriva in Italia a seguito dei soldati che hanno combattuto la guerra Gotica (535-553). È presente anche nei nomi di alcune località italiane che si trovano nel palermitano, in Abruzzo ed anche a Venezia. La direttrice del museo ha poi illustrato i presupposti teologici e storici che hanno portato Filippo Randazzo a realizzare l'opera e la ricostruzione della vita dell'artista e delle opere realizzate in città.

Il quadro del "Martirio di San Menna" è stato ritrovato in Cattedrale,

ma non si può dire con certezza che è stato commissionato dalla stessa, perché negli archivi non si sono trovate tracce sulla committenza e negli inventari fino ai primi decenni dell'Ottocento l'opera non risulta inventariata. Probabilmente l'opera è arrivata in Cattedrale a seguito delle "leggi eversive" ed è ipotizzabile che la committenza sia stata da parte di un ente monastico.

Nel suo intervento la restauratrice Enza Gulino, della "Alaimo e Gulino" di Gangi, che ha eseguito il restauro del dipinto, ha illustrato con una serie di slide i rilievi tecnici e gli interventi di restauro eseguiti nell'opera.

Il conservatore Antonio D'Amico ha iniziato il suo intervento definendo il museo, a otto mesi dalla sua inaugurazione, un "laboratorio vivo", che deve ricordare la bellezza del messaggio che le opere trasmettono in una sorta di pastorale museale. L'esperto ha spiegato che la rappresentazione del quadro di San Menna è in un momento precedente al martirio, nella fase della doppia tortura, quella del tratto di corda e quella del supplizio del fuoco sotto i piedi. Queste torture non hanno portato alla morte del Santo, che poi è stato successivamente decapitato.

Il dipinto è stato attribuito a Filippo Randazzo da Teresa Viscuso nel 1986, a seguito di una serie di studi sulle opere dell'artista a Nicosia. Antonio D'Amico ha evidenziato le influenze nella formazione e nello stile di Filippo Randazzo avvenuti dal contatto con Guglielmo Borremans, Sebastiano Conca e Luca Giordano. Dal confronto con altri quadri dello stesso Randazzo presenti a Nicosia, Palermo ed Alcamo, con quelli del suo maestro Sebastiano Conca e del pittore di scuola napoletana Luca Giordano, il curatore nicosiano ha ipotizzato che la realizzazione del dipinto del "Martirio di San Menna" è databile intorno al 1742.

Lino Buzzone

Catenanuova. Presentato il volume "Poesie" raccolta di componimenti di Prospero Palazzo

Nessuno è profeta nel suo paese. Il riconoscimento postumo al poeta e artista



In occasione della presentazione del libro "Poesie" che racchiude 150 componimenti in versi degli ultimi 4 anni di vita del poeta catenanuovese Prospero Palazzo viene chiesto a me e ad altri, dal curatore dell'opera Alfredo Passalacqua, di scegliere una poesia per leggerne i versi durante l'incontro organizzato dalla famiglia e dal Comune. Vi confesso che ho avuto grande difficoltà a sceglierne una perché ognuna di queste mi trasmetteva sensazioni ed emozioni che solo la vera poesia, quella con la P maiuscola riescono a trasmettermi. Ho letto tutte le poesie quasi d'un fiato e le ho rilette ancora non riuscendo a capacitarmi del fatto che avevamo una tale personalità nel nostro paese e che io non la conoscevo sotto questa veste aulica.

"Egli fu sommo poeta ma anche supremo profeta - scrive Alessio Patti

nella prefazione del libro - nei suoi versi fu duro come un vate e dolce come un aedo. La sua poesia divenne il suo vangelo dove espresse tutta la sua rivelazione, ma anche se stesso, le sue angosce, le sue paure, finanche la sua colpa testimoniata con gelida determinazione".

Nessuno è profeta nel suo paese è stato il mio pensiero ricorrente in questo periodo in cui ho analizzato la figura di Prospero Palazzo che ho scoperto essere poeta, attore e regista.

Leggere le sue poesie mi ha fatto provare sentimenti contrastanti, con mio grande stupore mi accingevo a comprendere una persona del mio paese che io, in effetti, conoscevo solo di vista non sapendo che oltre l'apparenza ci fosse un poeta di un così grande talento.

Prospero Palazzo nasce a Catania il 13 settembre del 1964 e muore a soli 47 anni il 3 aprile del 2012 nel sonno, a causa di un edema polmonare.

Trascorre l'infanzia e l'adolescenza a Catenanuova e come tanti giovani frequenta i primi anni di scuola superiore a Catania ma abbandona gli studi precocemente. Il servizio militare lo segna e durante quel periodo imbocca il tunnel della dipendenza che lo porterà negli anni a entrare in varie comunità terapeutiche. Per lui è stata fondamentale la presenza dei genitori che lo accompagnano nel suo percorso di catarsi e negli ultimi anni della sua vita lo aiutano ad aprire una bottega di calzolaio che lo impegna in un lavoro ma non abbandona mai la poesia e scrive tantissimo. "Ho trovato queste poesie scritte su



foglietti di carta volante - mi racconta il padre Santo Palazzo - e ho chiesto ad Alessio Patti e ad Alfredo Passalacqua di aiutarmi a farne una pubblicazione che le raccogliesse tutte. Oggi per me è un grande dolore che si manifesta, una ferita che si riapre non solo per la perdita di mio figlio. In me riaffiora la rabbia quando penso che una personalità come la sua con un'intelligenza così viva non ha saputo liberarsi dai fantasmi della dipendenza".

Palazzo per alcuni anni vive a Catania dove si cimenta nella regia di varie opere teatrali e fa da comparsa nel film "Il bell'Antonio" del regista Maurizio Zaccaro di cui era protagonista Leo Gullotta al quale lo legava una profonda amicizia.

L'artista vero si manifesta nel momento in cui prova la vera sofferenza e tutto il dolore di una vita travagliata traspare dalle sue poesie dove il poeta mette nero su bianco ricordi di infanzia, della sua giovinezza e dell'età adulta. In ogni poesia si coglie la nota amara di una vita provata dal disagio di non sentirsi accettato e valorizzato per quello che effettivamente era. "Mio figlio aveva un'intelligenza unica, leggeva tantissimo ma era un ragazzo troppo sensibile e fragile - mi dice la signora Francesca visibilmente commossa - fare pubblicare queste poesie per noi è un dovere, anche se ci provoca tanto dolore, perché questa è l'eredità che ci ha lasciato nostro figlio Prospero".

Questa produzione poetica postuma non è l'unica del poeta Palazzo che annovera anche altre pubblicazioni come "Il poeta burattino" e "Scrusci di puisia battenti". Le sue prime poesie sono in italiano ma è la poesia in dialetto quella che vede la sua maggiore produzione ed è in quella che traspare tutta la sua sofferenza per la solitudine e l'emarginazione che lo vede reietto di una società che troppo spesso fatica ad accettare la diversità di una personalità controversa e travagliata quale era quella di un grande poeta nostrano come Prospero Palazzo, nemo propheta in patria.

Teresa Saccullo

Ho vissuto

Ho corso come un cavallo.
Ho vissuto per calpestare
la terra con i piedi ignudi,
per cercare, crescere, capire.
Ho vissuto impotente a ritroso,
sulle rive senza attracchi dentro,
in verità ho tanto vissuto.
Ma d'innanzi all'infinito
ho afferrato appena,
io, essere finito,
uno spicchio di cielo.
Quando ho creduto di conoscere,
crescere, cercare,
ho trovato muri, muri di gomma,
la mia finta forza e durezza
si è rilevata vana e vago ancora,
vago per ritrovare me stesso.
Ma la strada è ancora insidiosa.

■ **Nicosia. Per la nostra Diocesi la celebrazione nella chiesa Santa Maria degli Angeli**

La XXIII Giornata mondiale della vita consacrata



Anche quest'anno, lo scorso 2 febbraio, nella ricorrenza della XXIII Giornata Mondiale della Vita Consacrata, ci siamo ritrovati nella chiesa "Santa Maria degli Angeli" dei Frati Minori Cappuccini di Nico-

sia, con il nostro Pastore Mons. Salvatore Muratore per lodare e ringraziare il Signore per il dono della Vita Consacrata.

San Giovanni Paolo II scriveva che la Giornata per la Vita Consa-

crata ha anche lo scopo di promuovere la conoscenza e la stima per la Vita Consacrata da parte del popolo di Dio.

Sarebbe auspicabile che in ogni Parrocchia, la domenica successiva alla Festa della Presentazione del Signore, si parlasse della Vita Consacrata come testimonianza di vita evangelica.

Il Papa San Paolo VI nella ET 53 scriveva: «Questo mondo, oggi più che mai, ha bisogno di vedere in voi (religiosi) uomini e donne che hanno creduto alla Parola del Signore, alla risurrezione e alla vita eterna, fino al punto di impegnare la loro vita terrena per testimoniare la realtà di questo amore che si offre a tutti gli uomini».

Noi Consacrati dovremmo prendere consapevolezza della nostra insostituibile missione nella Chiesa e nel mondo. La Giornata della Vita Consacrata ci ha offerto l'occasione di riandare alle sorgenti della nostra vocazione e a confermare l'impegno della nostra consacrazione.

La nostra Chiesa si sta preparando a celebrare la Visita Pastorale del Vescovo. Anche per noi Consacrati, la Visita Pastorale è stata un evento di grazia perché ci ha offerto l'occasione di incontrarci con il nostro amato Pastore, che «in virtù del suo stesso ministero, è responsabile in modo particolare dell'accrescimento nella santità di tutti i suoi fedeli, in quanto egli è "principale dispensatore dei misteri di Dio e perfezionatore del suo gregge" secondo la vocazione propria di ciascuno (cfr C D n.15) e dunque anche, e soprattutto, secondo la vocazione dei religiosi» (MR n.7).

Anche noi Consacrati abbiamo bisogno di essere incoraggiati, e spronati a verificare la nostra radicalità evangelica, l'intensità della nostra preghiera, il nostro servizio alla missione.

La Vita Consacrata, oggi, è chiamata ad essere un fuoco che accende altri fuochi, ad «accendere il cuore» (Benedetto XVI) e, come ha sottolineato il Vescovo nella sua ome-

lia, a "contagiare" l'amore di Cristo. La Consacrazione fa di noi persone donate a Dio senza condizioni e ci fa memoria viva del modo di essere e di operare di Gesù obbediente, povero e casto, trasformandoci in segno dell'amore di Dio per l'umanità.

Desideriamo contemplare la Madre Maria mentre presenta il suo Figlio nel tempio di Gerusalemme.

Lei, che aveva accolto incondizionatamente la volontà di Dio al momento dell'Annunciazione, ripete anche oggi il suo "eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quella che hai detto" (Lc 1,38). Questo atteggiamento di docile adesione alla volontà di Dio segnerà tutta la sua esistenza. Maria è il primo e alto modello di ogni persona consacrata.

Vogliamo lasciarci guidare da Lei che è la donna del "sì" senza reticenza, senza alcuna riserva. Un "sì" pronunciato davanti all'Angelo dell'annunciazione, e ripetuto ai piedi della Croce sul Calvario.

Fra Luigi Saladdino

■ **CATENANUOVA. Il decennale dell'associazione delle famiglie dei disabili**

Il Treno Arcobaleno si racconta con una pubblicazione

L'associazione delle famiglie dei disabili "Il Treno Arcobaleno" festeggia i primi dieci anni di vita con una pubblicazione intitolata "Il Treno Arcobaleno...Verso qualcosa di più. Si Racconta" dove sono raccontate le attività e i progressi fatti dall'associazione grazie all'impegno dei propri membri e alla collaborazione di istituzioni e associazioni.

Il Treno Arcobaleno nasce dall'esigenza di un gruppo di famiglie con figli diversamente abili che, sentendosi abbandonate a se stesse, decidono di rimboccarsi le maniche e fare qualcosa di concreto per aiutare i propri figli a partecipare alla vita sociale con la dignità di cui avevano pienamente diritto.

"All'inizio eravamo un gruppo di genitori con tanta voglia e buoni propositi per fare qualcosa che contribuisse all'integrazione socia-



le e alla crescita dei nostri figli e smettere di considerare la disabilità come un tabù da nascondere tra le mura domestiche - racconta il presidente Orazio Di Leonforte in una lettera pubblicata nel libro - era necessario creare un'associazione e non nascondo che tante fu-

rono le titubanze e le paure, ma sono convinto che l'amore verso i nostri figli fu determinante per darci il coraggio di andare avanti e raggiungere il traguardo che ci eravamo prefissati".

L'Associazione viene inaugurata il 2 aprile del 2009 e ha come obiet-

tivo primario quello di dar voce alle problematiche delle famiglie che spesso sono lasciate da sole ad affrontare la disabilità di un familiare. Con il passare degli anni questo gruppo è cresciuto e quando non ci sono stati aiuti finanziari da parte delle Istituzioni si è autogestito non senza difficoltà anche chiedendo aiuto ai cittadini e alle altre associazioni presenti nel territorio che si sono prontamente prodigate a dare il loro contributo.

I ragazzi, da dieci anni sono seguiti da operatori specializzati nel settore che hanno migliorato la qualità della loro vita e di conseguenza anche quella dei familiari. I soci partecipano attivamente alla vita sociale e dal 14 dicembre del 2015 Il Treno Arcobaleno è tra le associazioni fondatrici di "Facciamo Catena" che raggruppa molte associazioni di Catenanuova con l'obiettivo di

collaborare e dare una nuova spinta alla vita sociale, culturale e associativa della cittadina.

L'associazione ha festeggiato i suoi primi 10 anni assieme alla cittadinanza organizzando un'estemporanea di pittura con il tema della disabilità e un incontro dove si sono ricordate le tappe fatte e si è parlato della crescita socio-culturale fatta nel corso di questi anni anche ascoltando le molte testimonianze di persone vicine all'associazione riportate nel libro.

Fare memoria con questa pubblicazione è un momento importante per le famiglie e per tutti quelli che per vari motivi si sono avvicinati a loro perché li fa partecipi di un progetto da amare, rispettare e fare proprio per quello che esprime e rappresenta e per tutto ciò che potrà rappresentare per il futuro.

Teresa Saccullo

■ **CONVEGNO CATECHISTICO. Dal 22 al 24 febbraio a Cefalù ad aprire e chiudere i lavori sarà la nostra Diocesi**

Da tutta la Sicilia i catechisti vivranno una tre giorni di formazione

"Il primo annuncio alla famiglia per generare nella fede con la comunità" è il titolo del Convegno catechistico regionale organizzato dall'Ufficio regionale per la Dottrina della fede e la Catechesi in collaborazione con l'Ufficio regionale per la Famiglia.

Ad aprire i lavori, venerdì 22 febbraio, saranno i saluti del nostro Vescovo, che è delegato per la dottrina delle fede e la catechesi, quindi seguirà l'introduzione al convegno affidata a don Carmelo Sciuto, direttore Ucr, e ai coniugi Rosari e Vito Di Leo e don Antonio Carcanella, direttori Uf.

Sono due le relazioni previste nel corso dei lavori del Convegno catechistico regionale. La prima, sul tema "Il primo annuncio alla famiglia: trasmettere e generare alla fede oggi", la terrà, venerdì, don Matteo Del Santo, della Diocesi di Milano; la seconda,

che sarà, sabato, di don Vito Mignozzi, direttore dell'Istituto teologico pugliese di Molfetta, avrà come tema "Le relazioni ecclesiali per una comunità che genera alla fede". Entrambe si inseriscono pienamente nel tema scelto per la tre giorni di riflessione: "Il primo annuncio alla famiglia per generare nella fede con la comunità".

Alle relazioni iniziali seguirà l'intervento di Maria Teresa Camporese, della Diocesi di Padova, che tratterà "Possibili percorsi di primo e secondo annuncio per le famiglie": aprirà la strada ai lavori di gruppo ai quali sarà dedicato un intero pomeriggio.

"Quest'anno, in un felice percorso di pastorale integrata, si riprende la collaborazione con l'Ufficio per la Famiglia" dice don Carmelo Sciuto, direttore dell'Ufficio per la Catechesi. È lui a spiegare che "il convegno s'inserisce nel cammino di riflessione intrapreso dall'Ufficio catechistico regionale in questi anni, con l'intento di accompagnare il processo di rinnovamento missionario della pastorale catechistica nelle nostre diocesi, che trova nell'ispirazione catecumenale un opportuno volano". "Partiamo da un presupposto fondamentale: dal momento che la famiglia è responsa-

bile del primo annuncio prima ancora che i ragazzi inizino la catechesi - spiega il direttore dell'Ufficio della Cesi - e dal momento che è necessario che i catechisti e, quindi, la comunità collaborino in questo ambito, allora diventa propedeutico che i genitori siano pronti e preparati". Così i primi destinatari dell'annuncio della fede sono gli adulti, i quali, per trasmettere questa stessa fede ai figli, prima devono riceverla. "Si volge l'attenzione sul primo annuncio della fede fatto ai genitori - continua don Sciuto - per favorire il primo annuncio che la stessa famiglia farà ai figli.

E quale può essere il posto più adatto a questo se non la comunità cristiana? La definiamo, infatti, 'grembo che genera la fede'".

Il convegno si chiuderà domenica 24 febbraio con la restituzione dei lavori di gruppo e con la sintesi prospettica di don Sciuto e dei coniugi Di Leo e don Carcanella, le conclusioni saranno affidate a monsignor Salvatore Muratore che, inoltre, presiederà la concelebrazione eucaristica.

La redazione

■ Catenanuova. Nel 32° anniversario dell'uccisione per mano delle Brigate rosse

La città ricorda Giuseppe Scravaglieri. La cerimonia di commemorazione al cimitero

Il 14 febbraio del 1987, la comunità catenanuovese è scossa dalla notizia che il proprio concittadino Giuseppe Scravaglieri arruolato nella Polizia di Stato durante un servizio di scorta a un furgone postale in via Prati di Papa a Roma rimane vittima di un attentato assieme al collega Rolando Lanari. L'agguato fu rivendicato dalle "Brigate Rosse per la costruzione del Partito comunista combattente". I processi accerteranno che l'omicidio era stato organizzato e compiuto da esponenti del gruppo terrorista che lo aveva rivendicato.

Ogni anno da quel fatidico 14 febbraio del 1987 la città di Catenanuova commemora il poliziotto, insignito il 5 maggio 1987 della medaglia d'oro al Valor Civile alla memoria, durante una cerimonia che si svolge nel cimitero locale dove riposa la salma di Scravaglieri in un monumento funebre fatto erigere dall'amministrazione comunale di allora. Il sindaco Carmelo Scravaglieri ha ricordato la figura del poliziotto incontrato per l'ultima volta durante il servizio militare a Roma. "Ricordare Pino è un grande dolore che si ripropone perché lo avevo visto solo pochi mesi prima durante una licenza a Roma dove pure io facevo il militare. Abbiamo passato insieme - ha ricordato il sindaco - una intera giornata e ci eravamo ripromessi di ritrovarci a Cate-



nanuova dove lui purtroppo non è più tornato vivo".

La commemorazione inizia con una messa celebrata nella piccola chiesetta del cimitero dove sono presenti i familiari, il questore di Enna Pietro Antonio Romeo, il viceprefetto vicario Michela La Iacona, le forze dell'ordine locali e provinciali.

"La commemorazione si apre con

la celebrazione della Santa Messa. Questo è molto significativo. Quindi noi ricordiamo Giuseppe, e con lui tutti coloro che danno la vita per la giustizia e per garantire il bene comune, la libertà di ognuno nel pieno rispetto della libertà dell'altro e della cultura dell'amore, dell'accoglienza e della integrazione, a partire da Gesù - dice padre Nicola Ilardo du-

rante la celebrazione - ricordare Giuseppe Scravaglieri per la nostra cittadina è motivo di riflessione per uscire dall'individualismo, dall'apatia, dal cercare solo il proprio interesse che a volte prendono il sopravvento in questa città, ed entrare nella partecipazione".

Presenti anche le associazioni e i ragazzi dell'I C E. Fermi che nei

giorni precedenti alla commemorazione hanno analizzato i fatti storici del periodo e le azioni criminali delle Brigate Rosse. "La storia di questo ragazzo - racconta la baby sindaco Daria D'Angelo - ucciso in un agguato nel giorno di San Valentino 32 anni fa, lascia in noi grande tristezza, perché mette in luce la crudeltà e la violenza che gli uomini possono scatenare nei confronti dei loro fratelli, ma che allo stesso tempo ci rende orgogliosi di aver avuto un eroe nella nostra società. Nell'ultima settimana abbiamo avuto modo di riflettere sul gruppo terrorista denominato Le Brigate Rosse che seminarono terrore e morte in Italia. L'azione delle BR tendeva dichiaratamente a "destabilizzare lo Stato" ma fortunatamente da quella strage, lo Stato ne uscì vincitore e molti esponenti del gruppo terrorista furono arrestati. Tale risultato rassicura noi ragazzi caricandoci di fiducia nel futuro, perché sappiamo che l'azione delle Forze dell'Ordine dello Stato è efficiente e in difesa dei cittadini. Ognuno di noi, deve essere perseverante ai propri principi del vivere nel rispetto delle regole di convivenza, per poter realizzare una società civile armoniosa e ricca di belle persone".

Teresa Saccullo

■ Enna - Confronto sui problemi e le prospettive della stampa cattolica

Incontro tra la Commissione Regionale comunicazioni sociali e i giornali diocesani



I direttori dei giornali diocesani della Sicilia l'8 febbraio scorso ad Enna hanno incontrato la Commissione dell'Ufficio Regionale per le Comunicazioni Sociali e la Cultura in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. L'incontro era aperto anche ai direttori diocesani per la Cultura e le Comunicazioni Sociali. All'incontro, organizzato e mediato da don Giuseppe Longo, direttore dell'Ufficio Regionale per la Cultura e le comunicazioni sociali, ha partecipato il vescovo delegato, monsignor Calogero Peri, e il presidente regionale della Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), don Giuseppe Lombardo. Alla riunione regio-

nale ha preso parte anche il direttore responsabile di "...in Dialogo" Lino Buzzone.

Interessante la riflessione dettata dall'editorialista Giuseppe Savagnone su: "E' ancora possibile il giornalismo nel tempo della post-verità?". Il presidente regionale della Fisc, don Giuseppe Lombardo, ha evidenziato la grave crisi attraversata dalla stampa e le problematiche economiche e gestionali vissute dei periodici diocesani, molti dei quali sono passati dalla carta all'on-line, ma anche le difficoltà per creare nell'organizzazione redazione delle piccole testate le condizioni per accedere ai contributi per l'editoria. I direttori dei giornali diocesani dell'isola hanno illustrato

alla Commissione regionale la situazione vissuta nell'ambito della propria realtà territoriale, l'organizzazione redazionale, la tiratura, le modalità di distribuzione e i problemi legati soprattutto al calo dei lettori.

Il vescovo delegato, monsignor Calogero Peri, nel suo intervento, ma anche nell'omelia della celebrazione eucaristica che ha concluso l'incontro, ha evidenziato l'importanza delle comunicazioni sociali all'interno della Chiesa, che devono adattarsi per seguire i veloci cambiamenti della società, cercando di farlo con discernimento e creatività.

La redazione

continua da pag. 1

Si può chiedere ad AcquaEnna il rimborso del deposito cauzionale pagato nel 2014

Assoconsumatori - Asso-Consum: Il deposito cauzionale fatto pagare ai vecchi utenti del servizio idrico non è dovuto

I vecchi contratti stipulati dagli utenti del servizio idrico con i precedenti gestori: Comuni-EAS-ASEN-Consorti non avrebbero dovuto pagare la richiesta di versamento di 25 euro fatta nel mese di aprile 2014 da parte del nuovo gestore Acquaenna, purtroppo, il rischio del taglio del contatore piega la povera gente. Lo abbiamo sempre sostenuto. Quella nostra affermazione è stata snobbata,

ma i fatti ci danno ragione.

I giudici di pace hanno sempre accolto i ricorsi collettivi che i cittadini hanno presentato, dando loro piena vittoria. Il gestore del servizio idrico, come da suo diritto, ha formulato appello al tribunale di Enna che con sentenza, di un giudice monocratico, ha ribadito che il deposito cauzionale non è dovuto da parte di chi lo ha già versato ai precedenti

gestori, come prima esplicitato, Comuni, EAS, ASEN, Consorzi. Trascorsi i tempi di eventuale appello alla suprema corte di Cassazione il dispositivo diventa inappellabile, pertanto i cittadini che avevano stipulato vecchi contratti e che hanno proposto ricorso si vedranno restituito il deposito cauzionale. Ma la grande platea dei cittadini circa ottantamila utenti detentori di vecchi

contratti che non conoscono la vicenda perderanno quei soldi? Molto probabilmente no. Se ogni utente effettua richiesta di restituzione della somma di 25 euro fatta pagare, illegittimamente, da Acquaenna ed imprudentemente versata dai cittadini che lo avevano già pagato al precedente gestore.

L'associazione ha opportunamente formulato un modello di richiesta

che può essere scaricato dalla pagina facebook: Assoconsumatori Enna. Naturalmente va tenuto conto che vi sono tempi ristretti perché il mese di aprile è alle porte e, quindi, entrano in atto i tempi della prescrizione. L'associazione è sempre disponibile a difendere i diritti dei cittadini. Per eventuali informazioni chiamare 329-3131303.

Pippo Bruno

■ CERAMI. Manifestazioni di festa per i santi protettori nel ciclo invernale

“A calata du circu” nel simbolo della “agape” della solidarietà cristiana



Si dice che “l’Epifania ogni festa porta via”. Il detto poco importa ai “festaioli” ceramesi che per antiche usanze devozionali e rinnovo delle tradizioni non si fanno mancare proprio niente in materia. Ne traggono motivo le “feste di popolo” svolte, con sfarzo processionale e ricchezze folkloristiche, e concentrate nel bel periodo estivo, ovvero durante gli spazzi di tempo in cui lo strato della popolazione rurale era più libera e svincolata dal sovrappeso dei lavori nei campi.

Nondimeno, nel rispetto delle granitiche tradizioni è anche solito omaggiare i santi protettori nel ciclo invernale, proprio in ricorrenza con gli anniversari di calendario dedicati ai santi: il 17 gennaio in commemorazione di Sant’Antonio Abate, il 20 gennaio per San Sebastiano, il 3 febbraio in onore di San Biagio. In tutte e tre le date riecheggia il tratto costitutivo di antiche tradi-

zioni che il sentimento popolare della devozione rigenera e diffonde permanentemente nel tempo.

Non si svolgono processioni, ma solo riti, rievocati puntualmente è assolti con pure e semplici funzioni religiose, offerte simboliche intrise di valenze solidali.

Dopo un novenario di cerimonie e preghiere, tradizione vuole che sia rinnovata l’offerta del “Circu”: nome derivato dall’aspetto basale di una struttura di legno conica, rivestita di rami di alloro e interamente guarnita di arance e “cudduri” (ciambelline di pane a forma di corona). “U Circu”, sovraccarico di pane e arance, dopo averlo fatto benedire dal prete, viene portato fuori dalla chiesa.

Quindi viene legato con due grosse funi e sollevato in alto tra il cantonale della chiesa e un muro frontaliero di una casa vicina. L’oggetto devozionale, “u Circu” a poco a po-

co viene calato per l’assalto di giovani baldanzosi che (similmente all’albero della cuccagna) fanno a gara per accaparrarsi a stratonni le arance e le “cuddure” legate alla struttura.

Prima ancora, la folla in sosta sulla piazza ha fatto, inoltre, a gara, per contendersi uno o più fazzoletti, racchiudenti caramelle e confetti, lanciati da alcuni devoti (confrati) saliti nel campanile della corrispondente chiesa.

La consuetudine tramandata rigenera e diffonde un significato davvero particolare. “U Circu”, infatti, più che “albero della cuccagna”, rievoca l’esempio della “agape cristiana” e, sotto l’occhio benevolo del Santo, l’abitudine alla donazione, della carità ai poveri, ove si consideri la fame dei tempi ormai passati.

Carmelo Loibiso

San Valentino e il suo messaggio ancora attuale: dal grande passato, vivo nel presente e proiettato al futuro

Il calendario liturgico, il 14 febbraio, oltre segnare la festa dei santi Patroni d’Europa, i grandi evangelizzatori Cirillo e Metodio, fissa la memoria di un altro Santo altrettanto importante e particolarmente venerato o, forse, invocato, ma poco conosciuto e onorato per l’esemplarità e sublimità del suo messaggio. Una data nota e celebrata dalla maggior parte delle persone tra credenti e futuri credenti. La festa di un Santo che si celebra particolarmente e solennemente nella sua Chiesa e città di appartenenza: Terni. Per tutti, o comunque, per la maggior parte, il 14 febbraio è la festa di san Valentino, la festa dei fidanzati, degli sposati e degli innamorati.

Basta visitare il sito della Diocesi sorella e amica di Terni-Narni-Amelia per mettersi sulle sue tracce, conoscerne la vita, leggende e tradizioni, studi, opere, luoghi, avvenimenti e celebrazioni in onore di san Valentino. Conoscere e farsi interpreti del suo messaggio ancora attuale: dal grande passato, vivo nel presente e proiettato al futuro.

Nella città di Terni dal VI – VII secolo, Valentino è conosciuto e venerato martire della Fede. È tra i santi più venerati al mondo. Numerosi sono i fedeli e pellegrini che ogni anno visitano la Basilica a Lui dedicata e venerano il suo corpo santo. Numerose sono le coppie di fidanzati, giovani coppie di sposi e sposi adulti che invocano ancora oggi la benedizione e protezione del santo vescovo Valentino. Una tradizione diffusa interamente in Italia e che trae origine dall’Alto Medioevo, periodo in cui il culto e la memoria del Santo si diffuse gradualmente, espandendosi in tutta Europa attraverso l’ordine dei Benedettini.

In Francia e Inghilterra nei confronti del Santo sorse parallelamente uno speciale patronato sui fidanzati per una coincidenza calendariale. La festa cade nel periodo dell’anno in cui la natura comincia a dare i primi segni del risveglio dal letargo invernale. Il sole comincia a riscaldare la terra facendo sbocciare alcune gemme e in particolare a noi del Sud, facendo fiorire mandorli e noccioli.

San Valentino diventa per tutti il Santo precursore della primavera imminente. Molti sono poi i riferimenti letterari, proverbiali e le tradizioni popolari che si legano al risveglio della primavera e degli amori, supportando l’ipotesi che l’attribuzione di “Santo degli Innamorati” sia un’eredità del mondo anglosassone.

Altro riferimento calendariale e stagionale era la credenza che il 14 febbraio gli uccelli cominciarono a nidificare. Chiara è l’allusione e il rimando alle giovani coppie che si promettono amore e sono orientate a formare un nuovo “nido” familiare, una nuova dimora dove vivere la novità, l’unicità e l’esclusività del loro amore. Grande diffusione del culto anche in Germania da cui deriva quasi esclusivamente l’iconografia. Il significato del nome che sta per “sano”, “forte”, “che sta bene” deriva anche dalla connessione alla guarigione del giovane epilettico. San Valentino è riconosciuto come santo da grandi doti taumaturgiche e guaritore di malattie neurologiche.

L’attribuzione di “Santo degli Inna-

morati” deriva da Geoffrey Chaucer, scrittore inglese, autore dei celeberrimi Canterbury Tales e che in The Parliament of Fowls chiama san Valentino a sovrintendere al risveglio del creato.

La festa si riallaccia anche agli antichi festeggiamenti di Greci, Italici, Romani che si tenevano il 15 febbraio in onore del dio Pane, Fauno e Luperco. Festeggiamenti legati alla purificazione dei campi e ai riti di fecondità. La Chiesa è intervenuta su questi riti, inserendo al 14 febbraio la festa del martire ternano, riconoscendogli la capacità di proteggere i fidanzati e gli innamorati indirizzati al matrimonio e a un’unione allietata dai figli.

Ancora oggi dal mondo anglosassone derivano le proposte esageratamente commerciali intorno a questa festa da sfaccettature pagane ma vere e profonde istanze umane, cristiane, divine celate nel cuore di ognuno.

Nell’amore risiedono la solidarietà e la pace, il compiacimento e l’accondiscendenza divina, l’unità della famiglia e dell’intera umanità. Come

non riconoscere, allora, nell’invasione degli estrosi apparati di luci, di pubblicità, di inviti, di cene, di feste, di colori, di regali, di dolci, di messaggi, di dichiarazioni, di cioccolatini, di peluche, di frasi, di poesie, come non riconoscere la “eco” della presenza di Dio all’opera. Tutto indica che il mondo ha bisogno di amore vero, santo, vissuto, saggiato, stagionato, provato, sperimentato perché non basta l’amore terreno, questo amore quasi “artificiale” perché l’uomo desidera una strada e una parola di salvezza. Un san Valentino di Fede vera, Speranza certa, Amore eterno e non di fiaba perché non se ne può più di tanta insignificanza e banalità intorno all’amore. Allora questa festa sarà un’altra vera e importante iniziativa sorprendente di Dio e non un tributo alla tradizione, alla commozone, all’emozione istantanea della festa, al ricordo dell’infanzia della stagione dell’amore, una specie di un tantum che “paghiamo” alla nostra anagrafe cristiana varcando le soglie dell’amore.

Domenico Fisicaro

editoriale continua da pag. 1

In soldoni: quale è il costo in termini di perdita di credibilità, sia di fronte ai cittadini che ai partners europei ed alla comunità internazionale?

Quale credibilità può avere un Paese che non sta ai patti?

Per contare in Europa serve credibilità. Abbiamo dilapidato in pochi mesi un patrimonio di credibilità in Europa e nel mondo.

Mi capita - nello svolgimento della mia attività professionale - che un qualche debitore inadempiente o un contraente infedele (talora un privato, più spesso un imprenditore in odore di fallimento), mi chieda in anticipo quali siano le conseguenze legali ed economiche di un suo ipotetico inadempimento; quali le penali; quale la responsabilità patrimoniale o se sia configurabile un reato.

E' questo uno dei casi nei quali rendo tecnicamente il mio parere legale; ma quando si ha a che fare con un cliente di tal fatta la distanza tra la scrivania dell'avvocato e la sedia dell'interlocutore va considerevolmente aumentata.

Ma può uno Stato comportarsi come un incallito inadempiente?

Ora, la recente dura presa di posizione contro la costruzione del TAV da parte del Movimento 5stelle, a prescindere da ogni valutazione politica (è evidente che in buona misura è dovuta alla recente débâcle elettorale), impone qualche considerazione di natura giuridica.

Si fa finta, infatti, di non sapere che i lavori sono stati deliberati alla fine di un complesso negoziato, conclusosi con l'adozione di ben quattro trattati internazionali con la Francia, il primo dei quali risale al 1996, oltre ad un recente protocollo addizionale che regola compiutamente la materia.

Secondo la convenzione di Vienna che regola il diritto dei Trattati è previsto che in caso di recesso unilaterale, l'atto andrebbe notificato all'altra parte la quale avrebbe diritto di chiedere un arbitrato.

La decisione di interrompere i lavori della tratta ferroviaria Lyon-Torino, necessita di un atto formale del Parlamento che sancisca l'abbandono dei lavori.

A più forte ragione tra due Paesi come l'Italia e la Francia vale il principio che i patti vanno rispettati, trattandosi di due Paesi che sono, dalla fine della guerra, amici, alleati nella Nato, soci e qualcosa di più nella Unione Europea. Per la Tav sono stati approvati cofinanziamenti per 813,8 milioni di euro; se i ritardi dell'opera, che già ci sono a causa del blocco dei cantieri, si protrarranno, c'è il rischio che i fondi che non si riesce ad impiegare in Italia vengano riallocati.

E' probabile che l'Europa presenti il conto e l'Italia debba restituire i contributi già versati.

Una ipotesi che sta diventando realtà ma man che prende corpo l'idea che l'Italia abbandoni l'impegno a completare l'opera che avrebbe dovuto collegare Torino e Lione con una nuova galleria ferroviaria in grado di sostituire quella vetusta del Frejus di Cavouriana memoria.

Ma quale sarà il costo in termini di perdita di credibilità ed autorevolezza per il nostro Paese?

Dittaino. L'esasperazione la protesta degli allevatori e dei pastori

Duemila litri di latte finiti sull'asfalto per rivendicare prezzi più equi



Dalla Sardegna alla Sicilia il passo per la protesta degli allevatori è stato breve e anche il nostro territorio non ne è rimasto escluso. Venerdì 15 febbraio gli allevatori avevano bloccato la galleria di accesso a Regalbuto, il giorno la protesta si è trasferita a Dittaino dove il latte è stato versato per strada.

Tanto latte, 2 mila litri, frutto di sudore e sacrificio che, nonostante la tristezza che un tale gesta genera in chi guarda, per gli allevatori sembra essere più conveniente buttare che vendere, o meglio come stanno sottolineando sempre più spesso svendere.

"Per noi allevatori - spiega Antonino Di Dio, allevatore di Capizzi e titolare di un'azienda agricola nell'enne che nei giorni precedenti la protesta aveva scritto una lettera aperta

- non esistono ferie, vacanze, malattie, cerimonie perché prima di tutto viene la campagna. I nostri prodotti - chiede - devono essere valorizzati a partire dai prezzi. Non si può continuare a vedersi pagare il latte di pecora 60 centesimi, quello di mucca 38, gli agnelli a 3 euro al chilo e i vitelli a 2,5 euro".

Gli allevatori protestano in particolare contro gli accordi fatti dalla Comunità Europea con gli Stati africani e dell'est Europa, che prevedono export di "prodotti tecnologici" in cambio di import di prodotti agricoli che, secondo gli allevatori, hanno massacrato le aziende agricole, rimaste prive anche della tutela minima, quella che dovrebbe almeno garantire la loro sopravvivenza.

"La tassazione Italiana al 67%, rimane ben lontana dal 10% medio della Romania e del 3% del Nord Africa e - continua il presidente Galati Rando - questo pone le nostre aziende in netto svantaggio concorrenziale".

Il raduno di domenica 17 febbraio inizialmente alla rotonda dell'Outlet, dopo una breve ma pacifica contrattazione con le forze dell'ordine si era spostato nella strada di accesso dell'area industriale.

"Aderiamo alla protesta dei colleghi sardi che è anche la nostra protesta - dice Carmelo Galati Rando, presidente dell'Unione allevatori Sicilia - è inconcepibile che in questo momento il prezzo del latte sia inferiore a quello delle acque minerali".

C. P.



Pellegrinaggio in Turchia

San Paolo e le chiese paleocristiane

19/26 luglio 2019 - otto giorni/sette notti



- Venerdì 19 luglio ITALIA/Catania Fontanarossa - TURCHIA/Istanbul

- Sabato 20 luglio Istanbul

- Domenica 21 luglio Istanbul - Regione della Cappadocia/Kayseri - Valli di Goreme e Zelve

- Lunedì 22 luglio Cappadocia - Konia

- Martedì 23 luglio Konia - Pamukkale - Hierapolis

- Mercoledì 24 luglio Pamukkale - Efeso - Smirne

- Giovedì 25 luglio Smirne - Pergamo - Istanbul

- Venerdì 26 luglio Istanbul - ITALIA/Catania

La quota di euro 1.150 per persona in camera doppia

• Acconto all'iscrizione di € 300

Supplemento camera singola (euro 170)

Autobus A/R per Catania Aeroporto (euro 20)

Assicurazione contro la penalità annullamento viaggio (euro 40)

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:
- Ufficio parrocchiale di Assoro tel. 0935 620733
- Don Salvatore Minuto tel. 3451694219
- Irene Capizzi tel. 3295347017

...inDIALOGO

numero 165

chiuso in redazione il
20 febbraio 2019

Hanno collaborato
a questo numero:

- Pippo Bruno
- Lino Buzzone
- Andrea Casavecchia
- Loredana Di Pasquale
- Domenico Fisicaro
- Carmelo Loibiso
- Cristina Puglisi
- Teresa Saccullo
- Luigi Saladdino
- Giuseppe Scarvaglieri
- Salvatore Timpanaro

Per collaborare al giornale
diocesano, per fare segnalazioni
o per inviare contributi
scrivere a:

redazione.indialogo@diocesinicosia.it

è possibile anche incontrare
direttamente la redazione
di InDialogo tutti i mercoledì,
dalle 10,00 alle 12,00 presso la
Curia vescovile,
in largo Duomo 10, a Nicosia.

continua da pag. 1

Da Nicosia a Siracusa la storia di due ragazzi con protezione umanitaria

"Siamo arrivati a Catania - ci raccontano questi due ragazzi che hanno un permesso di soggiorno per motivi umanitari - e dopo che siamo sbarcati ci hanno portati i autobus fino a Nicosia". Qui sono stati accolti prima nel Centro dell'ex convento delle suore Canossiane e quindi trasferiti alla Vigneta.

A Nicosia hanno frequentato la scuola, erano in terza media, e poi avevano trovato amici e accoglienza al centro giovanile di Sant'Antonio abate. Non vanno via per scelta ma per seguire le regole. "Andiamo via - spiegano - perché è una regola, ci trasferiscono a Siracusa". La struttura della Vigneta ha chiuso infatti e quindi il trasferimento è stato necessario, ma rimane doloroso.

"Viviamo una grande tristezza - ci dicono guardandosi negli occhi - perché in questo tempo, un anno e mezzo, abbiamo trovato degli amici, ci siamo migliorati perché abbiamo imparato la lingua e abbiamo studiato, è stata una bella esperienza. Abbiamo incontrato brave persone, ci siamo trovati bene e abbiamo partecipato a tante manifestazioni. Ci siamo sentiti accolti e coinvolti".

Ma adesso se si erano adattati è arrivato il tempo di preparare un'altra valigia. "È sempre la stessa tristezza - dicono - insieme, la prima volta abbiamo lasciato la

famiglia adesso dobbiamo lasciare gli amici. Rimangono nel cuore le amicizie - sottolineano - l'importante è che continuiamo a voler bene e la tecnologia ci aiuta a rimanere vicini".

"Il tempo fa distanza sempre - dice Talukdar Mustakim Ali - ma le persone nel cuore sono sempre vicine". Il futuro e la stabilità però sono ancora tutela decidere come il sogno a breve termine di potere almeno completare la terza media. "In Bangladesh desideravo - continua Talukdar - desideravo fare il dottore, adesso non lo so ma vorrei - dice sottovoce - potere portare avanti il mio sogno". "Sognavo il mio futuro come ingegnere gestionale - ci dice Uddin - adesso non lo so. Il sogno rimane ma non so se potrà realizzarlo". E se i sogni sono da concretizzare rimane nel loro cuore l'importanza dell'amica e di una in particolare. "Qui abbiamo trovato tante brave persone ma una in particolare ci ha aiutato tanto è Snatino Barbera - dicono insieme - ci ha insegnato tante cose e ci ha fatto sentire accolti quando non conoscevo nessuno. Ci ha anche fatto conoscere tanti posti diversi ma soprattutto ha dato il suo tempo per noi e ci ha sempre dato una mano. Ci ha accompagnato come una persona della nostra famiglia, ci ha fatti sentire a casa".

Cristina Puglisi